

affermazioni e procediamo innanzi, se non vi dispiace, con un po' più di celerità.

Presidente. Onorevole Guelpa, mantiene il suo ordine del giorno?

Guelpa. Io ringrazio l'onorevole ministro delle sue cortesie, e direi quasi affettuose parole per i Licei pareggiati. Ma io non so se il ministro accetti il mio ordine del giorno.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Io accetto le idee contenute nel suo ordine del giorno; ma siccome quest'ordine del giorno potrebbe portare alla conseguenza che gli Istituti, una volta ottenuto il pareggiamento, non osservassero più le norme stabilite, così La pregherei di ritirarlo.

Guelpa. Il mio ordine del giorno ha questo vantaggio che, una volta accettato, assicura anche la posizione morale e materiale dei professori che insegnano negli Istituti pareggiati; i quali, e l'onorevole ministro forse lo sa, sono in una vera agitazione rispetto al loro avvenire. Quindi l'onorevole ministro mi indichi quali modificazioni io possa introdurre nel mio ordine del giorno, che a Lei possano convenire, ed io le accetterò, purchè esso rimanga quale solenne affermazione del diritto che col mio ordine del giorno intendo salvaguardare. D'altra parte se gli Istituti che hanno ottenuto il pareggiamento non si manterranno nelle condizioni volute, la legge dà sempre facoltà al ministro di togliere il pareggiamento; diguisachè la riserva di cui nell'articolo secondo sopradetto è una vera superfetazione.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Se Ella tiene tanto al suo ordine del giorno, io sarò lieto di accondiscendere; ma esprima sul suo ordine del giorno questo pensiero: « purchè sieno costantemente mantenute le condizioni richieste per il pareggiamento. »

Guelpa. Accetto subito.

Presidente. Metto dunque a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Guelpa con le modificazioni suggerite dall'onorevole ministro.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La facoltà di parlare spetta all'onorevole Lazzaro.

(Non è presente).

All'onorevole Giovagnoli.

(Non è presente).

All'onorevole Turbiglio Sebastiano.

(Non è presente).

L'onorevole Brunetti Gaetano è presente?

Brunetti Gaetano. Sì.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Brunetti Gaetano. Stia sicuro l'onorevole Stelluti-Scala che io non intendo, trattandosi di questo capitolo, parlare dei programmi, del sistema, ossia dell'ordinamento delle scuole secondarie classiche; però esso mi porge il destro di trattare di due argomenti gravissimi, uno dei quali interessa una gran parte delle Province del Regno, e l'altro una categoria di professori assai bistrattati dai regolamenti, e più bistrattati ancora dal potere esecutivo nell'applicazione dei regolamenti medesimi.

Io non voglio fare la questione dell'applicazione della legge Casati, che i licei e i ginnasi governativi debbono essere a carico dello Stato. È una questione che sarebbe inopportuna per le condizioni finanziarie nelle quali ci troviamo. Ma per antichi Decreti la più parte delle Province, quale più quale meno, contribuiscono ai licei, ginnasi, enti che hanno un'autonomia propria. Queste contribuzioni sono molto sperequate, anzi vi sono Province le quali non concorrono per nulla, essendo i ginnasi e i licei a totale carico dello Stato; ve ne sono altre, come quelle della Toscana, nelle quali sono tutti a carico delle Province e dei Comuni; vi sono poi le Province meridionali le quali contribuiscono diversamente nella scala ascendente da quattro a quaranta mila lire.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Ha ragione.

Brunetti. L'onorevole ministro in questo momento m'interrompe e dice che ho ragione. Ma onorevole ministro, mi hanno dato ragione tutti i ministri suoi predecessori, tutti i relatori dei bilanci, specialmente quello del bilancio 1891-92, il quale diceva:

« Vi hanno ben undici altri disegni di legge, cinque dei quali presentati dall'onorevole Coppino, e gli altri dagli onorevoli Amari, Natoli, Berti Correnti, Bonghi, De Sanctis: e siamo sempre d'accapo ad invocare un disegno di legge che intervenga a riparare tante ingiustizie e tante disparità di trattamento. »

Dunque onorevole Baccelli io mi auguro che le parole colle quali mi ha interrotto